

Discorso del Rappresentante degli Studenti

Quando mi è chiesto di dare il nostro contributo all'inaugurazione non ho potuto evitare di pensare alla storia di due giovani studenti meridionali: Bruno figlio di un affermato ingegnere, da una famiglia abbiente, decide di intraprendere gli studi universitari e sogna un giorno di diventare rettore della sua università. Gaetano invece parte con qualche difficoltà, da una famiglia meno abbiente, deve contribuire con qualche lavoretto alla costosa vita universitaria, finché non arriva quell'esame che entrambi non riescono a superare, quell'esame che era decisivo per Gaetano per ottenere la borsa di studio, Gaetano ha dovuto abbandonare il sogno di studiare e di diventare ingegnere, tutt'altra sorte invece per Bruno, che sì lui invece c'è l'ha fatta: pensate che è diventato "il Rettore di tutti i Rettori".

Vedete, questo per dirvi che uno dei più gravi problemi del nostro Paese, forse il più preoccupante, riguarda il forte tasso di abbandono degli studi tra le scuole superiori e l'Università. Il confronto con gli altri Paesi industrializzati è sempre più demoralizzante. Questo ci deve far riflettere su quali sono le motivazioni che spingono gli studenti ad abbandonare il proprio percorso.

Le difficoltà economiche esercitano un controllo egemonico sul nostro futuro: pensate che la tassazione universitaria italiana è la più alta tra i paesi europei e al contempo siamo gli ultimi per numero di borse di studio erogate. Questo riflette un elemento drammatico: studiare non è alla portata di tutti. A oggi, chi ha di più sa di più e domani sarà lui a essere maggiormente in grado di incidere nei processi decisionali.

Smettiamo di credere alle narrazioni che nel nostro Paese moderno, emancipato e progressista l'istruzione sia garantita in maniera egualitaria a prescindere dal proprio reddito. I danni alle nostre generazioni sono incalcolabili: è necessario intervenire tempestivamente, è l'intero sistema socio economico del nostro paese a essere in crisi. Il peggior modo di iniziare a costruire il nostro futuro è accettare questo presente: ma arrestare e invertire questi processi significa mettere in campo misure finanziarie importanti, strutturali e inevitabilmente di lungo periodo. Dobbiamo restituire all'Università e alla Ricerca una vera centralità strategica nelle nostre politiche di sviluppo. L'Università senza troppe parole deve divenire gratuita e garantire il sostentamento degli studenti, un ampio programma di welfare, come residenzialità, borse di studio, trasporto pubblico e accesso culturale capace di sostenere il caro vita di uno studente universitario. Mettiamo la parola fine agli immancabili periodi di incertezza delle erogazioni di borse di studio, che hanno l'unico effetto di appendere il nostro futuro ad un sottile filo e consegnarlo nelle mani di questa o di quella giunta regionale. Le università devono incentivare l'accesso ai saperi, abbandonando logiche escludenti e sterili meritocrazie che non fanno altro che incrementare le disuguaglianze.

Questa è giustizia sociale. Questo è la piena realizzazione del diritto allo studio. Questo significa garantire un futuro alla nostra generazione!

Per fare questo abbiamo il dovere di porre il nostro sistema d'istruzione nelle condizioni di espletare le sue funzioni. Per un'intera fase politica il filo conduttore delle azioni dei vari governi è stato, nel migliore dei casi, il totale disinteresse. L'ultima legge di bilancio è l'espressione emblematica dell'ennesimo schiaffo dato al nostro futuro. L'impoverimento



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2019/2020

culturale del nostro Paese, in particolare nelle aree del Meridione, è ormai tangibile e concreto. L'istruzione è rimasta l'unica opportunità di alienazione per le nuove generazioni dalle deviazioni della società. Per far sì che i luoghi della formazione riescano a portare concreti benefici alla collettività, è imprescindibile un massiccio piano di rifinanziamento dell'Università e una profonda riformulazione della struttura del sistema di finanziamento. Un sistema su un meccanismo in cui maggiori proventi dalle tasse degli studenti concorrono a ottenere un maggiore stanziamento, che impone agli atenei già in difficoltà di dover aumentare le tasse.

Il continuo de-finanziamento e le pessime modalità con cui sono ripartite le risorse hanno annegato le fondamenta della ricerca nella palude del precariato. La carriera accademica è racchiusa in una cornice di incertezze a partire dalle borse di dottorato, insufficienti *per maturare il diritto alla pensione*, fino al miraggio di una stabilizzazione irraggiungibile prima dei quarant'anni. Dare respiro all'Università e alla Ricerca, oggi, significa costruire un piano periodico di assunzione di nuovi docenti e giovani ricercatori.

La diffusione della cultura e lo sviluppo del pensiero critico sono una condizione imprescindibile per quello sviluppo sostenibile.

Come può la ricerca restituire alla società gli strumenti necessari ad avviare un radicale cambiamento sostenibile?

Come si può correre il rischio che, nell'esasperata ricerca di finanziamenti, l'indirizzo e la libertà della ricerca possano essere condizionati dagli interessi delle grandi multinazionali?

La crisi ambientale e climatica è una delle più grandi sfide che l'umanità sta affrontando. È un momento in cui serve avere il coraggio di fare una svolta radicale, trasmettere l'idea di un profondo cambiamento, che deve radicarsi nella nostra società e imporsi rispetto al pensiero dominante.

Il mondo del sapere ha il dovere di guidare questo processo assumendo un ruolo trainante e propulsivo. L'Istruzione, l'Università e la Ricerca hanno la responsabilità di condurre il nostro mondo verso una società in grado di rispettare il pianeta.

Il Politecnico di Torino ha certamente avviato una serie di progetti particolarmente avanzati da questo punto di vista. Ma siamo sicuri che solo grazie a questi possiamo ritenerci non responsabili di quanto sta accadendo?

In un momento emergenziale come quello attuale, è accettabile che, proprio noi che ci consideriamo frontiera del sapere, continuiamo a mantenere attivi progetti di ricerca e didattica su estrazione e trattamento di combustibile fossile con le grandi multinazionali del settore *Oil & Gas*?

Lo sviluppo sostenibile è una necessità, non uno slogan.

“La nostra sfida più grande in questo nuovo secolo è di adottare un'idea che sembra astratta lo sviluppo sostenibile”. Kofi Annan

Grazie e buon inizio anno accademico a tutti

Bruno Mattia Codispoti